

Il caso di Eluana. E altri Il confronto scientifico è aperto

Il direttore del centro studi sul coma «Siamo in grado di non abbassare gli occhi davanti a queste persone?»
Il senatore democratico «Credo sia assolutamente giusto che i medici si esprimano»

De Nigris

«Il problema non è risvegliarsi o no»

EDUARDO DI BLASI

ROMA
ediblasi@unita.it

Tutta la vicenda del padre di Eluana, nobile e rispettabile nella drammaticità del suo dolore, ha creato una «englarizzazione» della comunicazione. Guardando sempre la faccia di una persona sorridente, che sta bene, bella, l'opinione pubblica si è fatta l'errata convinzione che sia giusto che qualcuno scelga che queste persone non siano più accompagnate in una vita. Non si guarda alla maggioranza di quelle famiglie che vivono con la stessa grande disperazione, ma perché chiedono maggiore assistenza, accompagnamento, libertà di vita. Fulvio De Nigris, direttore del Centro Studi per la Ricerca sul Coma di Bologna ha scritto anche a Walter Veltroni per chiedere di «aprire un dibattito aperto, anche all'interno della sinistra». Perché, afferma, «mettendo sullo stesso piano libertà all'accompagnamento alla morte e libertà di cura non si entra nel merito della questione». Di più: «Io dico: "Scendano in campo i professionisti". I medici». Ne vuole tanti, e dei più diversi orientamenti: «Anche il dottor Carlo Alberto De Fanti, ottimo medico, ne ha visti pochi di stati vegetativi. Mettiamoci nutrizionisti, ematologi, gente che lavora sul campo, che sta di cosa stiamo parlando. Perché il discorso sta acquistando un aspetto ideologico. E non va bene, perché noi non stiamo parlando "in teoria" di cosa sia lo stato vegetativo. Ma nella pratica, una pratica che riguarda centinaia di famiglie». De Nigris che sul dolore del coma e della morte di suo fi-



Luca De Nigris

glio Luca ha costruito una realtà all'avanguardia nel Paese come *La Casa dei risvegli*, è netto: «Il problema non è solo se ci si può risvegliare o meno, ma se siamo in grado di non abbassare gli occhi davanti a queste persone. Questo è il punto. Non parliamo di vita o non vita, ma siamo in grado di accettare queste persone nella nostra società? Ecco perché il dibattito non può rimanere fissato sul fatto che non esiste un risveglio dopo 18 anni oppure che un sondino è terapia. Questo è un incancrenirsi verso aspetti tecnici, marginali rispetto al fatto in sé. Vale a dire considerare questa una vita che va sostenuta come avesse una qualsiasi altra patologia». Una legge sull'autodeterminazione? «Sono convinto che un testamento biologico possa essere una cosa giusta per chi può autodeterminare. Ma siamo poi sicuri che occorriamo di un contratto? Non è che tutto il dibattito crea una diffidenza verso la medicina che non è più concepita come un medico che cura per la vita, ma un rapporto anomalo tra medico-paziente, che lo accompagna alla morte?». Meglio rinviare tutto al dibattito: «Si faccia un brain storming in cui esce qualcosa di definitivo». ❖

Marino

«Rispettare chi vuole fermare le cure»

E.D.B.

ROMA

S i dice «assolutamente d'accordo che su un tema come questo debbano intervenire i professionisti, i medici in particolare», il senatore Ignazio Marino fa un esempio d'Oltreoceano, lui che lì ha lavorato tanti anni come chirurgo: «In Usa Alan Specter, influente senatore repubblicano, ha lanciato l'idea che si incentivi economicamente la donazione degli organi. Circostanza che, con ogni evidenza, porterebbe all'accrescimento della vendita dei propri organi da parte dei più poveri e fornirebbe una maggiore offerta di questi per i più ricchi (solo chi ha un'assicurazione sanitaria può ricevere un organo). La mia società scientifica, che riunisce tutti i chirurghi che si occupano di trapianti, ha lanciato un sondaggio tra i suoi membri. E adesso porterà al Congresso una mozione che dice: "Sappiate che i medici sono contrari". Questo è il percorso che si dovrebbe fare anche in Italia, che io sto portando avanti in tutte le assise di medici a cui sono invitato. Credo si debba procedere in questo modo perché quello che oggi auspica il sottosegretario Roccella metterebbe a grave disagio pazienti e familiari, ma soprattutto sarebbe una disgrazia per i medici».

Può spiegare perché?

«Se si indica in un articolo di legge che idratazione e nutrizione sono di fatto obbligatorie, il medico si troverebbe spiazzato nei confronti di un paziente che, prima di entrare in coma, gli abbia chiesto di essere lasciato spegnere. È per questo che penso sia assolutamente giusto che i medi-



Ignazio Marino

ci si esprimano. E credo che se si esprimeranno non faranno una scelta "ideologica".

De Nigris sostiene che si guarda al caso di Eluana dimenticandosi delle famiglie che quotidianamente assistono i propri cari...

«Se De Nigris avesse la possibilità di leggere il mio disegno di legge credo lo condividerebbe. È l'unico tra quelli presentati che si preoccupa anche di questo aspetto. Perché è legittimo sospendere le cure, ma ci sono persone, famiglie e associazioni che vogliono, anche qui legittimamente, continuarle, e non hanno il supporto necessario. Mi ha sconvolto una lettera che ho ricevuto da un papà di Ragusa: non trovando qui assistenza per sua figlia l'ha dovuta spostare a Ferrara. Lo dico sempre: il mio non è un disegno per staccare la spina ma per garantire a tutti l'assistenza che ognuno vuole per se stesso».

Siamo sicuri che per l'autodeterminazione serva un contratto?

«Nel mio disegno di legge non esiste l'obbligatorietà di sottoscrivere il proprio testamento biologico. Lo sottoscrivono solo coloro che vogliono farlo». ❖